

Promosse le azioni nella terra dei fuochi

Consiglio d'Europa

Parere positivo alle attività decise dal Governo dopo la sentenza della Corte Ue

L'Italia promossa a Strasburgo dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per le misure di attuazione funzionali ad eseguire la sentenza di condanna pronunciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo il 30 gennaio 2025 nel caso Cannavacciuolo e altri contro Italia (ricorsi 51567/14 e altri), riguardante l'inquinamento nella Terra dei Fuochi.

Per il Comitato dei ministri - competente a vigilare sull'esecuzione delle sentenze della Corte di Strasburgo da parte degli Stati - la strategia messa del Governo, finalizzata ad affrontare i problemi e le lacune evidenziate dalla Corte europea, va nella giusta direzione. La Corte aveva pronunciato una sentenza pilota chiedendo l'adozione di misure individuali e generali per risolvere un problema strutturale e sistemico che aveva portato i giudici internazionali a condannare l'Italia per violazione dell'articolo 2, che assicura il diritto alla vita a causa dell'inquinamento su una vasta area geografica e a danno di un elevato numero di persone, nei confronti delle quali è stato accertato il rapporto causa (inquinamento) - effetto (malattie).

Con la decisione dell'11 marzo, il Comitato dei ministri ha svolto un primo esame delle misure predisposte da Roma e ha dato parere positivo alle azioni previste per eseguire la sentenza, tra cui l'identificazione delle aree inquinate, gli interventi di decontaminazione mirati, la gestione dei rischi per la salute legati all'inquinamento e il potenziamento degli sforzi per combattere lo smaltimento illegale dei rifiuti. Non solo. Il Comitato ha accertato che l'Italia ha già versato gli importi dovuti ai ricorrenti per i costi e le spese (la Corte non si è ancora pronunciata sul danno non patrimoniale) ed è soddisfatto della scelta di nominare un Commissario straordinario con la funzione di coordinare e guidare le operazioni necessarie per combattere l'inquinamento nella Terra dei Fuochi, nonché della decisione di affidare all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) il monitoraggio sull'attuazione della strategia riguardante quella zona. Sul punto, Strasburgo ha anche chiesto che l'attività sia svolta con l'intervento di soggetti indipendenti, in particolare rappresentanti della società civile e associazioni. Il Comitato, poi, preso atto che continuano episodi di scarico, interrimento e combustione illegale dei rifiuti, ha considerato positivo l'intervento dell'Italia che, nel 2025, ha adottato una legge per rafforzare la risposta agli illeciti ambientali attraverso il diritto penale.

Tra le altre misure, disco verde sull'organizzazione di una strategia di comunicazione globale, con richiesta alle autorità italiane di ultimare rapidamente la realizzazione di una piattaforma unica - voluta dalla stessa Corte europea - idonea a informare il pubblico sulle questioni più rilevanti riguardanti la Terra dei Fuochi.

Il giudizio positivo su queste azioni, rilevante anche perché la Corte di Strasburgo, nella sentenza di condanna, ha affermato che la futura pronuncia sul danno non patrimoniale sarà resa alla scadenza del termine concesso all'Italia per l'attuazione delle misure, non chiude, però, l'attività di supervisione. Il Comitato dei ministri ha chiesto ulteriori misure per aggiornare e completare il piano di attuazione nelle aree contaminate, dando appuntamento all'Italia, per un nuovo esame, alla sessione di marzo 2027.

— **Mar. Ca.**